

C.M.C.mf
Coordinamento Milanese Centri di mediazione familiare



Associazione GeA - Genitori Ancora



Centro Bateson



Centro Milanese di Terapia della Famiglia
Sezione di Mediazione Familiare



Servizio di Psicologia clinica
per la coppia e la famiglia

Seminario di aggiornamento:

Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari: un approfondimento condiviso

19 Giugno 2017 ore 9.-13, sala Gualdoni, Tribunale Milano

Sintesi report finali dei 9 tavoli

Conflitto e conflittualità – Tavolo 1

“Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari *nella gestione del conflitto*”

- La collaborazione tra i diversi professionisti funziona bene quando tutti gli attori conoscono bene le regole
- Per il mediatore: mantenere un ruolo neutrale
- Per l'avvocato: rischio di schierarsi troppo
- Conoscere le regole e le finalità di ciascuna professionalità
- Collaborare per ridurre il conflitto
- Ogni professionista deve essere consapevole dei limiti del proprio lavoro e chiedere la collaborazione di altri professionisti con competenze specifiche
- Interesse e benessere del minore
- Garanzia del percorso/processo di mediazione familiare
- Restituzione e riconoscimento delle reciproche competenze come genitori
- La conflittualità confonde i bambini che si sentono responsabili della riconciliazione dei genitori
- Aiutare i genitori a comprendere che il conflitto “fa male” ai bambini

Conflitto e conflittualità – Tavolo 2

“Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari *nella gestione del conflitto*”

- Rispetto dei ruoli e ascolto delle varie figure professionali coinvolte. L'avv. chiede al mediatore di affrontare tutte le questioni del conflitto, incluse quelle patrimoniali, meno redimibili; l'avv. chiede di lavorare anche nelle situazioni in cui non è chiara l'intenzione di separarsi.
- Il mediatore chiede all'avv. di inviare i coniugi in una fase precoce, per evitare di esacerbare il conflitto, rendendo la coppia “non mediabile”.
- Creare una collaborazione ed una cultura comune, per poter dare indicazioni coerenti, contenitive del conflitto e comprensibili per tutti
- Compito di tutti evitare la tendenza a delegare e restituire ai coniugi la loro responsabilità come genitori, aiutandoli a “mettere al centro” i figli
- Valorizzare le risorse anche dell'altro genitore rispetto alle sue competenze genitoriali
- Distinguere i bisogni degli adulti da quelli dei bambini
- Evitare di riproporre le stesse dinamiche conflittuali della coppia tra i professionisti
- Evitare che la mediazione venga strumentalizzata per altri scopi (o per compiacere il giudice) dai genitori
- Se la conflittualità non viene contenuta, l'effetto è una continua delega a terzi nella gestione della pratica dei figli anche per questioni banali (continuo interpellare, pretesa di risposte immediate e risolutive, urgenza emotiva e non di sostanza)

Conflitto e conflittualità – Tavolo 3

“Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari *nella gestione del conflitto*”

- Informazione
- Abbattere le differenze
- Rispetto
- Fiducia reciproca
- Collaborazione
- Integrazione
- Formazione specifica
- Conoscenza
- Curiosità
- Confronti periodici tra professionisti (anche servizi sociali)

Evento separativo e figli – Tavolo 4

“Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari *nel rispondere ai bisogni dei figli*”

- ❖ Bisogni figli:
 - rassicurazioni
 - chiarezza
 - stabilità
 - dialogo
 - gradualità
 - continuità
 - valorizzazione del rapporto

- ❖ dialogo tra i professionisti attraverso un patto iniziale nel quale definire le specifiche competenze e modalità di interazione
- ❖ informazione univoca anche degli avvocati sul significato della mediazione familiare e delle altre figure professionali che operano nell'ambito del conflitto familiare
- ❖ l'importanza della nuova figura del coordinatore genitoriale

Evento separativo e figli – Tavolo 5

“Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari *nel rispondere ai bisogni dei figli*”

- Comunicazione chiara coi figli
- Riorganizzazione familiare condivisa dai genitori
- Conoscenza e riconoscimento delle altre professionalità
- Rispetto dei tempi della vita
- Figli al centro
- Creare una cultura condivisa tra professionisti

Evento separativo e figli – Tavolo 6

“Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari *nel rispondere ai bisogni dei figli*”

- Si sportello informativo in tribunale
- L’invio in mediazione del magistrato se è specifico funziona meglio
- Incontri di formazione comuni tra magistrati, avvocati, mediatori

- Fiducia tra avvocati e mediatori, volontà di conoscenza reciproca, possibilità di collaborazione tra avvocati e mediatori nel rispetto dei ruoli
- Possibilità di collaborazione fra le varie figure professionali: avvocato, mediatore, psicoterapeuta, commercialista, psicologo, notaio, assistente sociale, fiscalista, lavorista (creare centri inter-professionali e momenti di intervisione)
- Oltre alla formazione anche informazione alla cittadinanza

Il tempo nella mediazione familiare – Tavolo 7 pag. 1

“Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari *per valorizzare il tempo*”

- Sulla richiesta della mediazione: in linea di principio, è “meglio” prima di “formalizzare” l’introduzione del contenzioso. A volte è opportuno e utile anche successivamente
- Aiuto/sollecitazione a ritrovare e utilizzare le risorse disponibili
- Anteporre il tempo dei figli al tempo dei genitori
- La mediazione a volte è risolutiva quando il campo è sgombro dalla presenza di altri soggetti che gestiscono il conflitto (CTU/servizi)

Il tempo nella mediazione familiare – Tavolo 7 pag. 2

È finalmente arrivato il tempo della mediazione.

Tempo è una variabile, poco considerata, del processo di mediazione.

Tempo: elemento importante per stare in equilibrio senza avere fretta, spesso in conflitto con le istanze di urgenza delle parti.

Tempo della coppia non sempre coincide con quello che prescrive il giudice.

Il tempo nella mediazione familiare – Tavolo 8

“Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari *per valorizzare il tempo*”

- Capacità di un buon invio (tempo giusto per tutti)
- Chiarezza nell'informazione ai genitori
- Capacità nella lettura del bisogno dei genitori
- Flessibilità del tempo a seconda dei genitori
- Valorizzazione del tempo rispetto alle priorità/obiettivi/contratto
- Tempo della mediabilità
- Tempo nella mediazione per costruire con i genitori la prospettiva futura

Il tempo nella mediazione familiare – Tavolo 9

“Buone prassi nella collaborazione tra magistrati, avvocati e mediatori familiari *per valorizzare il tempo*”

- Inviare in M. F. prima dell'udienza presidenziale e comunque il più precocemente possibile
- Necessità di contatto/confronto tra Avv. e M. F. e progettazione coordinata tra i diversi professionisti sulla base delle peculiarità della situazione (aspetti educativi e di gestione dei figli ed economici)
- Necessità di maggiore diffusione della conoscenza rispetto alla M. F. e di abilità nella gestione dei conflitti
- Obbligatorietà per i genitori di un incontro informativo preliminare sulla M.F.?
- Necessario un tempo definito per il percorso di M. F., ma con un utilizzo flessibile
- Responsabilizzazione dei genitori rispetto all'uso degli incontri di M. F.
- Tempo come riferimento anche per il M. F. per strutturare il suo intervento in modo efficace
- Utilità incontri preliminari di orientamento della coppia e valutazione della situazione e della mediabilità
- Utilità incontri individuali all'inizio o nel corso della M. F.